

La scelta se «non si rende più praticabile immigrazione legale e collaborazione con i paesi d'origine»

Intervento alla «Bocconi» di Milano: queste persone vivono una vita tremenda ma per noi sono delinquenti

«Immigrati, sanatoria se l'Ue non si muove»

**Il ministro Amato: c'è un «girone di dannati» senza documenti, così non possono essere rimpatriati
Poi nuovo stop al collega Ferrero: una «dote» per i migranti? Meglio lo sponsor-imprenditore**

di Susanna Ripamonti / Milano

UNA SANATORIA per l'immigrazione clandestina potrebbe essere all'orizzonte se «non si rende più praticabile l'immigrazione legale e la collaborazione con i paesi d'origine per contrastare quella illegale». Lo ha detto ieri il ministro dell'Interno, Giuliano

Amato ai «bocconiani», intervenendo a un incontro sul tema dell'immigrazione. Amato evita i consueti toni emergenziali parlando da un dato: «Parliamo sempre dei 20mila sbarchi clandestini di Lampedusa, ma si tratta di un numero inferiore agli sbarchi che hanno avuto gli spagnoli alle Canarie e solo della metà degli sbarchi che hanno avuto i greci». Polemico sui risvolti culturalisti del dibattito sull'immigrazione dice: «Parliamo di veli o non veli, di poligamia o monogamia. Tutte questioni serie ma che hanno in più il vantaggio che chiunque può dire la sua anche se non sa cosa sia il Darfur e quante persone li vivano o muoiano». Per il ministro delle soluzioni vanno trovate perché in Europa sta crescendo sempre più «il girone dei dannati» espulsi ma che, senza documenti, non possono essere rimpatriati. «Persone che vivono una vita tremenda, che non au-

guro a nessuno. Persone che noi ci limitiamo a considerare delinquenti mettendoci così a posto la coscienza. Sono uomini che non hanno più radici nei loro Paesi e che non ne hanno messe nei nostri». «C'è una proposta - ha ricordato il ministro - che gira nei paesi europei ed è quella di svuotare ogni tanto il sacco dell'immigrazione clandestina. In Germania se ne parla per quelli che vivono lì da dieci anni e in Italia se ne parla per quelli che ci abitano da cinque». Amato ha sottolineato la necessità di un «coordinamento europeo» perché quando nei paesi limitrofi si chiudono le frontiere, come è accaduto in Spagna, aumenta la pressione sulle nostre coste. Ma indicando la strada che può seguire l'Italia, boccia la proposta del ministro Ferrero di introdurre una «dote» di 2.000

«Svuotare il sacco dell'immigrazione clandestina: in Germania se ne parla per quelli che vivono lì da 10 anni»



Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

euro come lasciapassare perché un immigrato entri legalmente in Italia con una copertura economica per il primo periodo. «Non è necessario essere ministro dell'Interno per capire che qualsiasi organizzazione criminale può dotare di dote un immigrato, togliergliela quando arriva e soprattutto se si è femmine gettarle sui marciapiedi alla mercé di tanti mascalzoni di puro sangue italiano».

Rilancia invece la sua proposta del sistema delle liste all'estero, fatte nei principali paesi d'origine dei migranti, una decina in tutto. Liste alle quali si iscrivono coloro che vogliono venire in Italia, con le loro qualifiche e aspettative. «Anche se la mia proposta - constata - nella mia stessa maggioranza è stata accolta con quel margine di relativa incredulità che emerge quando si chiede all'apparato pubblico

di fare qualche cosa». Si è quindi rivolto alle associazioni industriali perché facciano la loro parte, chiedendo se sono disposte a fornire liste dei posti di lavoro di cui hanno bisogno e a pagare in anticipo le conseguenti spese di tipo sanitario e assicurativo per i lavoratori che avranno poi uno stipendio «perché - conclude - io sono disposto a elasticizzare, ma non si può delegare sempre tutto allo Stato».

BRUXELLES

Ue, allarme razzismo: ma mancano anche dati

/ Bruxelles

Ancora nubi razziste sull'Europa: non solo aggressioni violente e pestaggi, ma discriminazioni quotidiane nei confronti degli immigrati e delle minoranze, inclusa quella dei Rom, nel mercato del lavoro, nella ricerca di abitazioni e nel sistema scolastico. La denuncia dal rapporto annuale del Centro europeo di monitoraggio del Razzismo e Xenofobia (Eumc), che ha sede a Vienna e che è stato presentato alla commissione Libertà Civili del Parlamento europeo. Il dossier denuncia in particolare l'esistenza in soli undici paesi dell'Ue di un sistema ufficiale ed efficace di raccolta dei dati sugli episodi di violenza razzista. In cinque paesi, inclusa l'Italia, non esiste sistema di raccolta ufficiale di dati. Secondo quanto riferisce il rapporto gli episodi di violenza razzista sono aumentati, dal 2004 al 2005, in otto degli undici paesi dove vengono raccolti ufficialmente e in maniera sistematica i dati riguardanti gli episodi di violenza a sfondo razzista. Si tratta di Danimarca, Germania, Francia, Irlanda, Polonia, Slovacchia, Finlandia e Regno Unito. Negli altri tre, Repubblica ceca, Austria e Svezia, si è registrato una diminuzione del fenomeno. Ma come hanno rilevato in una conferenza

stampata al Parlamento europeo Anastasia Crickley, presidente del consiglio di amministrazione dell'Osservatorio, e Beate Winkler, direttore dell'Eumc, è «grave la carenza di dati» che «intralcia le iniziative contro la discriminazione e i reati di matrice razzista». Per il rapporto 2004-2005 appena presentato mancano i dati ufficiali sulla violenza e i crimini razzisti di Grecia, Spagna, Cipro e Malta oltre all'Italia, il che rende anche impossibile, rileva il rapporto, anche un confronto fra i tassi di violenza razzista fra i vari paesi dell'Ue. Oltre ad una mancanza a livello europeo di un sistema di raccolta di dati, manca, hanno rilevato le due responsabili dell'Osservatorio, anche una definizione comune a livello europeo di crimine a sfondo razzista. La direttiva Ue del 2000 sulla equiglianza razziale, che ancora non è stata recepita da tutti i paesi Ue, ha spiegato Crickley, contiene una definizione di razzismo, ma non di crimine razzista. Per questo Winkler ha sollecitato tutti i paesi dell'Ue a «introdurre misure concrete per contrastare la discriminazione e per ridurre il rischio di esclusione e di alienazione, cui sottostanno attualmente le minoranze etniche e gli immigrati».

«Dalla sanità ai rifiuti: le mani dei clan sulla pubblica amministrazione»

«La pubblica amministrazione nelle regioni meridionali e, in particolare, in Calabria è assolutamente inaffidabile». Di più: «Non c'è un problema di infiltrazione della criminalità organizzata ma di vera e propria sostituzione». A lanciare l'allarme è il prefetto straordinario di Reggio Calabria, Luigi De Sena. Parole dure che arrivano durante la presentazione dello «Studio sui pericoli di condizionamento della pubblica amministrazione da parte della criminalità organizzata» dell'Alto commissariato anticorruzione ieri al Cnel. «L'inefficienza della pubblica amministrazione - spiega De Sena - dà ampio spazio alla sostituzione da parte della criminalità organizzata all'interno di una pubblica amministrazione assolutamente inefficiente: non ci sono centri di eccellenza, non c'è la capacità di assumere responsabilità, non ci sono

modelli che possono diventare esemplari». Il dossier fornisce una fotografia impietosa. Dai rifiuti alla sanità, l'infiltrazione mafiosa assedia la politica, permea le istituzioni a livello sempre più preoccupante. L'ecomafia è diventata un vero e proprio «sistema eversivo di contropotere capillare ed insidioso in grado di condizionare e gestire il mondo del lavoro e rilevanti settori economici ed amministrativi». E il risultato è «un impatto ambientale devastante» e un «abusivismo edilizio imponente e indiscriminato». E se, secondo il dossier, «vicende quali l'emergenza rifiuti in Campania, Porto Marghera, Priolo, Punta Perotti, gli spiaggiamenti di navi sulle coste meridionali, testimoniano di un'emergenza ambientale che incombe da tempo sul nostro paese», sono in realtà solo la punta dell'iceberg,

«casi eclatanti», rispetto a «molte altre realtà cresciute all'ombra di condizionamenti economico-sociali di diversa natura», da quelli industriali a quelli imposti dalla criminalità organizzata. L'ecomafia, del resto, è in grado di assicurare «profitti altissimi a fronte di costi modesti e rischi limitati». Poi il settore della sanità, che per certi versi costituisce una «postazione privilegiata» da cui poter osservare lo sviluppo del sistema mafioso verso una «borghesia mafiosa delle professioni», il suo progressivo insinuarsi e radicarsi nella società, da prima adeguandosi e poi distorcendo a proprio favore lo sviluppo economico. Dalla gestione dei fondi per le spese sanitarie, alle assunzioni di affiliazione alla mafia all'interno delle strutture sanitarie, alla gestione di appalti di servizi: una vera e propria rete di «potere» parallelo e interno insieme.

TRENTO

Ama una tunisina ma per sposarla dovrebbe diventare islamico

Un giovane imprenditore di Cles, in provincia di Trento, e un'immigrata tunisina di 32 anni si sono innamorati e vorrebbero sposarsi; ma non possono farlo. A bloccare le pubblicazioni di nozze è il Comune di Cles, in quanto la sposa è priva della nulla osta al matrimonio, che deve essere rilasciato dal suo Stato d'appartenenza, nel quale è vietato il matrimonio tra donne islamiche e uomini di altre religioni che non si convertano e l'imprenditore trentino di convertirsi non ha alcuna intenzione. La coppia non si è data per vinta e si è rivolta all'avvocato Nicola Degaudenzi. Il legale ha già presentato un ricorso al tribunale di Trento contro il provvedimento con il quale il comune di Cles ha rifiutato le pubblicazioni. Il rifiuto dell'ente pubblico, emesso lo scorso 6 ottobre, viene motivato con la mancanza del nulla osta al matrimonio, che viene richiesto soprattutto per evitare la bigamia. La donna ha richiesto questo documento indispensabile più volte sia all'ambasciata del suo paese che direttamente in Tunisia, ma non le è stato neanche risposto. La giovane tunisina è in Italia dal '97, Dopo qualche tempo è diventata regolare. Si è sposata ma nel 2002 ha divorziato regolarmente. Lo stato civile della donna consentirebbe il matrimonio e che l'unico ostacolo sarebbe costituito da motivazioni religiose.

NAPOLI

Bagarre studenti-polizia all'università durante la visita di Napolitano

Giorgio Napolitano ha chiuso la visita nella sua Napoli assistendo all'inaugurazione dell'anno accademico dell'università Federico II, prevista nella facoltà di Economia. Inaugurazione turbata da una cinquantina di studenti dei collettivi, della sigla «rete» e dell'Associazione studentesca contro il precariato che hanno protestato contro le riforme che «colpiscono il mondo accademico italiano». Il tentativo di entrare è stato però respinto dagli agenti. Ne è partita una carica della Polizia con una colluttazione che ha portato al ferimento di due agenti e alle proteste dell'onorevole di Rifondazione Francesco Caruso che ha annunciato un'interrogazione al ministro Amato sui fatti. Riportata la calma, al presidente della Repubblica è stato consegnato l'ultimo adesivo degli studenti anticomorra: «Diamoci da fare - si legge - io resto a Napoli». Congedandosi dopo i quattro giorni Napolitano ha detto di ripartire con «motivi rafforzati di speranza e di fiducia» nelle possibilità della città. Ha anche confermato l'impegno suo e di tutte le istituzioni per risolvere i gravi problemi del capoluogo partenopeo. «Dalla affettuosa accoglienza che mi hanno tributato i napoletani - sottolinea infatti il Capo dello Stato - traggono motivi rafforzati di speranza e di fiducia e, naturalmente, anche di impegno: impegno per quel che riguarda me e per quel che riguarda il complesso delle istituzioni».

Abbonamenti 2006

12 mesi	7 gg/Italia	296 euro
	6 gg/Italia 7 gg/estero Internet	254 euro 1.150 euro 132 euro
6 mesi	7 gg/Italia	153 euro
	6 gg/Italia 7 gg/estero Internet	131 euro 581 euro 66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Fenaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della ENL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITR33)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK publicit&press

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.6335308
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera 9, Tel. 070.8500801
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Gioioli 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371-273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Meritana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO E., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO C., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Le compagne e i compagni del Gruppo Democratici di Sinistra del Consiglio regionale del Piemonte si uniscono al dolore di Rocchino Muliere per la scomparsa della sua cara mamma

LUCIA D'EMILIO
Ved. M'ERILE

Torino, 28 novembre 2006

La segreteria Nazionale della Uil Pensionati esprime il dolore e il cordoglio di tutta l'Organizzazione per la scomparsa di

GIUSEPPE BOSCO

caro amico e infaticabile sindacalista. Alla famiglia e alla cara moglie l'abbraccio di tutta la Uilp.

Silvano Miniati Segretario Ge-

nerale della Uil Pensionati partecipa al cordoglio della famiglia e di tutta l'Organizzazione per la scomparsa di

GIUSEPPE BOSCO
dirigente nazionale dell'Organizzazione.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a **PK** publicit&press

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00

solo per adesioni

Sabato ore 9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258